

Morabito Palamara Bruzzaniti del Basso Ionio reggino, in alcuni lavori pubblici su di una centrale idroelettrica e nella costruzione di un villaggio turistico. Tripodi è stato adesso chiamato in causa dal pentito Cosimo Virgiglio nel processo 'Cento anni di storia' come "persona a disposizione" del clan Molè, che con gli ex alleati Piromalli dominano il territorio di Gioia tauro e della Piana calabrese. Il suo ruolo come tessitore negli appalti pubblici è emerso anche nel lavoro dei pm del processo 'Bellu lavuru' sugli appalti pubblici per la superstrada Reggio-Taranto.

Tommaso Signorelli, candidato con i Socialisti vicini a Berlusconi, ex vicesindaco di Amantea alto tirreno cosentino, considerato dai pm che indagano su di lui nel processo «Nepetia», espressione diretta del super boss del tirreno Tommi Gentile. La sua candidatura ha scatenato il caos allorquando fu presentata il 27 febbraio scorso, e il candidato di destra Scopelliti ebbe a definirlo «non gradito a me e ai calabresi», dopo che il Pdl si era giocato la faccia con la firma di un codice etico

CICCHITTO E I VOTI DEL PDL

«Diamo a questo punto indicazione di voto a Renata Polverini, e riverteremo i voti sulla sua lista». Lo ha detto il presidente dei deputati del Pdl, Fabrizio Cicchitto.

sulle liste elettorali. Il caos liste pulite aveva fatto decadere anche Antonio La Rupa, figlio di Franco, consigliere regionale di sinistra e che nella stessa inchiesta 'Nepetia, veniva indicato tra i politici legati al clan Gentile. La Rupa aveva messo su una lista 'Noi Sud' per fare il salto da sinistra a destra mettendovi il nome del figlio. Il primo marzo La Rupa ha ritirato la candidatura dicendo di "non accettare lezioni morali dal sindaco di Reggio". Forse alludeva ai due consiglieri comunali dell'amministrazione Scopelliti, coinvolti in procedimenti per 416 bis; per Massimo Labate, ex poliziotto di An e considerato dal Pm Giuseppe Lombardo nel processo 'Testamento' vicino al superclan Libri, sono stati chiesti 8 anni di detenzione. Lombardo è stato poi minacciato con un busta contenente proiettili. Stessa sorte per Peppe Baldassarro, cronista del 'Quotidiano, dopo aver pubblicato i verbali del processo 'Pietrastorta', sul consigliere comunale pasquale Morisani vicino a Scopelliti ma anche ai boss reggini. ♦

→ **La candidata Pdl** arrampicata sulla balaustra con gli «Irriducibili»
→ **Il do ut des** «Caccia Lotito e noi ti votiamo». E lei sventola la sciarpa

Polverini a caccia di voti fa l'ultras nella curva laziale

Dopo la visita a Trigoria un mese fa, Renata Polverini punta ancora sul calcio alla ricerca di voti utili. Ma questa volta evita il presidente laziale Lotito, contestatissimo dai tifosi, e sceglie di stare con gli ultras.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

In mattinata si era infilata fuseaux e scarpe da ginnastica per correre attorno a piazza del Popolo una gara podistica di beneficenza, poi nel pomeriggio ha fatto un salto allo stadio Olimpico per la partita Lazio-Bari. È stata una domenica sportivo-elettorale quella di Renata Polverini che, all'indomani della bocciatura del Consiglio di Stato alla lista del Pdl nel Lazio, ha pensato bene di improvvisarsi ultras per racimolare qualche voto utile. Il primo passo l'aveva fatto un mese fa quando si era presentata in visita ufficiale a Trigoria per salutare la presidentessa della Roma Rosella Sensi e al capitano giallorosso Francesco Totti. «Ho in programma diversi incontri con le società sportive - aveva detto in quella sede ufficiale - ho scelto inizialmente la Roma perché è un grande club, con una grande tradizione». Una visita di cortesia che non aveva certo fatto piacere ai tifosi della Lazio che, su blog e forum Internet, minacciavano di disertare il vo-



Foto Ansa

Renata Polverini allo stadio Olimpico di Roma durante Lazio-Bari.

to rimproverando, a lei come a tutto il centrodestra romano, la vicinanza col presidente Lotito. Occorreva correre ai ripari, e per questo ieri Renata si è presentata direttamente ai cancelli della curva Nord dell'Olimpico ed è stata scortata assieme all'attaccante laziale Mauro Zarate fino alla balaustra da dove si lanciano i cori. E lì si è seduta a cavalcioni sorridente con tanto di sciarpa degli "Irriducibili" al collo (il gruppo egemone alla Nord, nonostante le diffide e i processi). Una furbata non da poco: per riequilibrare una sorta di par condicio del tifo, infatti, la Polverini non ha scelto la tribuna vip e ha evitato accuratamente di farsi vedere al fianco di Lotito. Che, dopo esse-

re stato a lungo sponsorizzato dal centrodestra (Storace su tutti), adesso è trattato come un appestato per via della contestazione furiosa che parte della tifoseria gli riserva da mesi. Meglio starsene alla larga allora, avranno consigliato a Renato Polverini, meglio un bagno di folla fra gli ultras che senza troppi giri di parole gli hanno chiesto una cosa sola: «Caccia Lotito». Del resto il loro sostegno pesa, eccome. Ne sa qualcosa l'ex assessore ai trasporti della giunta Storace Giulio Gargano, da sempre vicinissimo agli "Irriducibili" tanto da essersi meritato, cinque anni, uno striscione elettorale esposto proprio in curva. ♦

Roma, raid contro bengalesi «Aggrediti perché del Pd?»

■ Mohamed Masumia non riesce a trattenere le lacrime quando racconta del raid subito nel suo negozio ieri sera verso le sette a Roma: «Sono entrati in 15 forse 20, volto scoperto e bastone in mano, e hanno iniziato a spaccare tutto. Hanno anche aggredito i clienti del nostro fast food e mio fratello e altri tre sono finiti

all'ospedale. C'erano diversi giovanissimi tra i 17 e i 19 anni e qualcuno più grande, sui 30, 35 anni». Il locale distrutto a colpi di bastone in zona Magliana è un Internet Point come tanti altri nella Capitale con un piccolo bar annesso. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, era composto da una quindicina di per-

sone italiane. Il titolare del negozio e i feriti sono adesso ascoltati dai carabinieri della stazione di Villa Bonelli per cercare di capire la matrice del raid. Al momento nessuna ipotesi è prevalente rispetto ad altre anche perché il gruppo che ha effettuato l'assalto non avrebbe detto nulla durante l'aggressione. Mohamed dice di avere avuto sempre buoni rapporti con gli abitanti del quartiere: «L'unica cosa che mi viene in mente è che facciamo attività politica con il Pd, forse è questo che non è andato giù a chi ci ha distrutto tutto...» dice riprendendo a singhiozzare. **CE.BU.**